position of the dreams within the overall narrative and ideological development of *Purgatorio*; it offers a narratological dissection of each dream; it establishes the nature of the dreams as examples of the theologians' *visio spiritualis* or *imaginativa*; and, finally, it touches on their allegorical status. Unfortunately, this last chapter is disappointing. Like the first, it is too sketchy and fragmentary; and, like the book as a whole, it promises more than it actually delivers. Although Cervigni begins from sound general premises, the focus of his analyses remains too narrow. Despite his book's merits, it is not—as he claims at the end—an “extensive analysis on [sic] all aspects of Dante's dream world” (208–9).

ZYGMUNT G. BARANSKI

University of Reading

Giovan Maria Cecchi. *I Contrasegni*. Commedia inedita a cura di Bruno Ferraro. Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XIX, dispensa 277. Bologna: Commissione per i testi di lingua, 1986. Pp. lvii, 236, [ii].

Con questa edizione di un'altra commedia erudita di Giovan Maria Cecchi viene ampliato non solo il *corpus* di opere, ma anche il materiale bio-bibliografico disponibile su questo prolifico drammaturgo e simpatico ‘dolcione’ fiorentino del Cinquecento. *I Contrasegni* è di particolare interesse per lo studio del teatro cecchiano poiché, essendo una delle sue ultime opere, viene ad essere quasi un'epitome della produzione teatrale erudita di Cecchi. Come rileva Bruno Ferraro nella sua premessa al lavoro, “*I Contrasegni* del 1585 furono il punto d'arrivo di una quarantennale produzione teatrale, e sono il punto da cui, gettando lo sguardo all'indietro, si può meglio giudicare non solo il *corpus* delle sue commedie ma anche l'insieme della produzione artistica e l'ingegno letterario di questo scrittore forse non ancora del tutto giustamente apprezzato” (vii). Infatti, dopo la ricca fioritura di lavori editoriali e critici su Giovan Maria Cecchi dal 1818 al 1910, si dovette attendere fino a questi ultimi dieci anni circa per un rinnovo di interessi editoriali e critici su colui che venne chiamato, dai propri contemporanei, “il comico.” Recentemente, grazie a lavori intrapresi da studiosi francesi, canadesi, americani e australiani, le opere del Cecchi godono di rinnovata attenzione.

Estesi spogli di materiale d'archivio sia a Firenze che a Siena non hanno, purtroppo, portato in luce i dati biografici tanto desiderati su Cecchi, cosicché fin oggi non si usufruisce dei dettagli necessari ad uno studio approfondito sul drammaturgo. Un tale studio è, infatti, tanto più desiderato quanto più è necessario per dissipare la confusione e eradicare gli errori (anche di fatto) subentrati in alcuni lavori critici di carattere generale

e superficiale.

L'“Introduzione” di Bruno Ferraro a questa edizione (xi-xxxix) è uno dei migliori riassunti bio-bibliografici finora disponibili su Giovan Maria Cecchi. Ricca di note, di richiami ad altri studi, di materiale estratto dagli archivi toscani in ricerche condotte dallo studioso durante i suoi lunghi soggiorni a Firenze, essa è una delle più sicure ed ampie fonti di informazioni su Giovan Maria Cecchi. Segue una “Nota al testo” (xli-lvii) molto precisa e dettagliata in cui vengono dati una ampia “Descrizione del manoscritto” (collocato nella biblioteca privata Rosselli-Del Turco, No. 46—vecchia numerazione A.III.4), ed i rigorosi “Criteri della trascrizione.” Dopo la commedia vengono date le “Annotazioni al testo” (205-21), un “Glossario” (223-28) e un “Indice dei nomi” (229-36). Siccome il Cecchi fu rinomato per le espressioni gergali fiorentine da lui usate nelle sue commedie erudite e drammi sacri (frizzi, arguzie e proverbi), tanto che molte voci vennero poi riportate in dizionari italiani da quello della Crusca in poi, le “Annotazioni” e il “Glossario” vengono ad essere un ricco ed utilissimo elenco di simili idiotismi toscani.

La commedia *I Contrasegni* si riallaccia al tipo di commedie erudite tanto in voga nel Cinquecento. Gli spunti boccacceschi, come pure l'imitazione sia della commedia greco-romana (Plauto e Terenzio), che di quella erudita contemporanea (Machiavelli, Ariosto, et al.), si riscontrano nei temi, nei personaggi, nel verso, nella struttura dell'opera. Dopo aver composto più di venti commedie erudite accolte caldamente dai suoi concittadini, Cecchi sembra quasi compiacersene in un simpatico auto-riferimento; quando il vecchio Tibaldo domanda perché mai suo figlio Emilio si sia fermato a Lastra e non sia ritornato direttamente a Firenze, l'astuto servo Razzolino gli risponde: “Non so, / se già egli non fusse quivi in villa / del Cecchi amico suo.” Ormanno, l'altro vecchio della commedia, immediatamente chiede: “En'è pur bene?” al che Razzolino afferma: “Benissimo” (III.5, vv. 376-85). Ed infatti, i vecchi, gli innamorati, e i servi astuti della commedia classica ed erudita stanno tutti “Benissimo” a casa di Giovan Maria Cecchi.

KONRAD EISENBICHLER

University of Toronto

Joseph Tusiani. *Gente Mia and Other Poems*. 1^a ed.: Stone Park, Illinois: Italian Cultural Center, 1978. 2^a ed.: Prefazione di Ennio Bonea; Traduzione in italiano di Maria Passaro Pastore. San Marco in Lamis: Gruppo Cittadella Est, 1982.

Quante Europe esistono e quante Americhe? Non parlo della varietà delle culture stipate nel Vecchio Continente né di tutto ciò che cape dalla Terra